

“Stella Maris”, centro di ascolto a fianco dei marittimi stranieri

FRANCESCO DAL MAS
Porto Nogaro (Udine)

È il 2007 quando il mercantile “Sea Star”, con 5 marittimi a bordo, due russi e tre birmani, viene bloccato a Porto Nogaro, in Friuli, per circa 6 mesi. Un problema di debiti contratti dall'armatore. La comunità di San Giorgio di Nogaro scopre così che al suo interno esistono drammi fino ad allora invisibili e dà una grande prova di umanità che da allora continua ancora oggi. Ieri, infatti, si sono festeggiati i primi dieci anni del centro di ascolto “Stella Maris” (era il 2009 l'avvio ufficiale) presso la banchina Marghret. Una presenza che vede collaborare insieme la Caritas diocesana di Udine, la parrocchia di Porto Nogaro, il volontariato. Oltre a tutta una serie di istituzioni. Nel 2014 toccò alla nave “Anagenesi”, battente bandiera pa-

namense, con a bordo 15 marinai egiziani e greci, essere fermata per sequestro conservativo e varie questioni amministrative. È rimasta in banchina da aprile a fine ottobre con i marinai a bordo. «I volontari fanno visite a bordo delle navi commerciali - spiega Sara De Benedet, referente del centro - per conoscere, incontrare e fornire informazioni agli equipaggi, costituiti in maggioranza da personale extracomunitario». È stato aperto un punto di accoglienza dove è possibile trovare ascolto, consulenza giuridica e contattare via Internet la famiglia rimasta a casa. Dall'avvio del progetto sono oltre 1 migliaio all'anno i marittimi che hanno ricevuto assistenza. Ieri, dunque, le celebrazioni del decennale. «Le abbiamo volute - spiega don Luigi Gloazzo, direttore della Caritas diocesana - quale testimonianza da parte di chi - Apostolato del Mare

Stella Maris, Caritas diocesana, membri del Comitato, operatori, volontari, soggetti istituzionali e religiosi, operatori portuali - ha assicurato in questi anni l'operatività e l'incessante supporto alle attività del Centro di ascolto e del Comitato welfare gente di mare di Porto Nogaro». E continua Gloazzo: «Costituiscono un importante momento di riflessione e sensibilizzazione verso un mondo - quello dei lavoratori marittimi - quasi del tutto sconosciuto e poco considerato nella globalizzazione in corso - nel quale le disagiate condizioni di vita e di lavoro risultano spesso acute dalla lontananza dei naviganti dalle Comunità familiari e sociali di appartenenza, che maggiormente si fanno sentire nei casi di malattia, debolezza, emarginazione, sofferenza e solitudine».